

## **Forme di mecenatismo letterario. Franco Buffoni e “I quaderni di poesia contemporanea”.**

**Abstract** Preceduto dall'esperienza di Giovanni Raboni nei “Quaderni della fenice” editi da Guanda, Franco Buffoni, nei quindici volumi ad oggi pubblicati de “I quaderni di poesia contemporanea”, ha saputo raccontare il complesso di generazioni ed esperienze che negli ultimi tre decenni si è affacciato nel panorama della poesia italiana contemporanea e che ne ha via via costituito l'ossatura.

Scenario che ha inevitabilmente subito il depauperamento dell'editoria specializzata e la crisi delle riviste militanti e che proprio per questo ha ritenuto necessaria la presenza di un lavoro in grado di fotografare le evoluzioni formali e sostanziali della nostra poesia, effettuando scelte frutto di rigorose selezioni a conclusione di approfondite mappature.

Il mecenatismo che accompagna l'operato di Franco Buffoni ne “I quaderni di poesia contemporanea” pone i poeti selezionati all'interno di un contesto preciso: ogni autore viene investito da una ragionevole aspettativa, spronato alla costruzione di opere di riconosciuto valore. Il prestigio editoriale è “compensato” da un doveroso impegno; il dono diventa così una sfida volta al miglioramento della comunità letteraria, con la giusta attenzione verso un più vasto pubblico di lettori. Analizzandone la genesi e lo sviluppo questo studio si propone di restituire la complessità del lavoro di selezione de “I quaderni di poesia contemporanea”, immaginando nuovi possibili scenari nelle repentine evoluzioni dell'attuale poesia.

\*

**Short abstract.** Il mecenatismo che accompagna l'operato di Franco Buffoni ne “I quaderni di poesia contemporanea” pone i poeti selezionati all'interno di un contesto preciso: ogni autore viene investito da una ragionevole aspettativa, spronato alla costruzione di opere di riconosciuto valore. Analizzandone la genesi e lo sviluppo questo studio si propone di restituire la complessità del lavoro di selezione, immaginando nuovi possibili scenari nelle repentine evoluzioni dell'attuale poesia.

## 1. Premessa.

Nella primavera del 1991, all'interno della collana I Testi di "Testo a fronte" edita a Milano da Guerini e Associati, riuscii a "contrabbandare" un primo Quaderno di Poesia Italiana Contemporanea. Contrabbandare, perché - come non è difficile immaginare - l'idea di pubblicare poesia italiana contemporanea non può certo invogliare un editore fermamente intenzionato a "restare sul mercato". Vi riuscii perché il semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria "Testo a fronte", di cui ero il direttore responsabile, stava dando buoni risultati, e le due collane da esso nate per gemmazione - I Saggi di "Testo a fronte" e, per l'appunto, I Testi - erano ugualmente state bene accolte in libreria. Ero mosso da un duplice entusiasmo: la presenza, all'interno della Guerini, di un redattore che (cosa rara) più di tutto amava la poesia - Giuliano Donati -, e il ricordo di una felicissima esperienza personale di una quindicina di anni prima. Il mio esordio in poesia era infatti avvenuto nella seconda metà degli anni Settanta in uno dei quaderni collettivi della Guanda diretta da Giovanni Raboni, con Maurizio Cucchi redattore. E da quella fucina erano usciti - tra gli altri - Magrelli e Lolini, Mussapi e Lamarque, Pontiggia e Insana, Ortesta e Santagostini. Dopo qualche lustro ero io stesso nella condizione di poter tenere a battesimo delle promettenti voci poetiche. Perché non osare? Così fu. Una programmazione ben calibrata ci portò a scaglionare, nell'arco di un triennio, quattro Quaderni presentando i "ventiquattro giovani autori che il costante contatto con il mondo delle riviste, delle pubbliche letture e delle case editrici di poesia induce a ritenere come i più rappresentativi delle nuove scuole e linee di tendenza". Per ciascun autore una raccolta di circa trenta pagine provvista di ampia e autonoma presentazione critica. Una volta varata l'iniziativa, tuttavia, ci si rese conto che la disattenzione del mondo editoriale verso la scrittura poetica dei nuovi autori era stata tale da rendere indispensabile un arretramento della data di nascita per rientrare nei Quaderni almeno fino al 1955. (E oggi un primo motivo di soddisfazione consiste nell'aver contribuito a dare un coerente rilievo critico - e anche, concretamente, una distribuzione su scala nazionale - al lavoro poetico di autori ormai quarantenni che altrimenti avrebbero davvero corso il rischio di rimanere in ombra).<sup>1</sup>

La *nota* racconta molto bene il progetto che negli anni ha accompagnato l'ideazione prima e lo sviluppo successivo dei *Quaderni di poesia contemporanea* ideati da Franco Buffoni raggiungendo ad oggi le quindici edizioni. Un progetto come questo non può essere visto esclusivamente nel parametro editoriale, né in quello della proposta poetica o della sovrapposizione generazionale<sup>2</sup>:

La durata dello sviluppo dell'opera e le linee guida, compresi i livelli minimi e omogeneamente sovrapponibili, ne fanno, all'interno del panorama italiano, un *unicum* più simile a un

---

1 Si cita da Franco Buffoni, introduzione al *VI quaderno di poesia contemporanea*, Marcos y Marcos, Milano 1998.

2 Il *I Quaderno* esce nel 1991 per le edizioni Guerini e Associati e propone testi di Stefano Dal Bianco, Maurizio Marotta, Antonio Riccardi e Nicola Vitale. Per lo stesso editore usciranno i due successivi nel 1992: Claudio Damiani, Roberto Deidier, Paolo Del Colle, Pasquale Di Palma e Alessandro Fo (II), Massimo Bocchiola, Giuseppe Goffredo, Guido Mazzoni, Aurelio Picca, Maria Luisa Vezzali, Gian Mario Villalta (III). Nel 1993 uscirà il *IV quaderno* ancora per il medesimo editore mentre il *V Quaderno* esce nel 1996 per l'editore Crocetti. E' dal *VI quaderno* (1998) ad oggi che la pubblicazione diventa biennale e a cura di Marcos y Marcos.

macrotesto, rispetto a una sommatoria di singole esperienze ed identità. Anche per questo è doveroso andare a comprendere cosa accada agli autori selezionati dopo l'inserimento nei *Quaderni*, negli anni successivi e parallelamente nello sviluppo delle loro pubblicazioni.

## 2. Giovanni Raboni e i quaderni collettivi.

La mappa del potere va ridisegnata. Alla metà degli anni Settanta esistevano due vescovi: Enzo Siciliano a Roma e Giovanni Raboni a Milano. C'era anche un arcivescovo, e c'è ancora, distaccato, equilibrato e potente: Marco Forti, il direttore della più prestigiosa collana di poesia Lo Specchio di Mondadori con l'annesso Almanacco dello Specchio. Ma, al di là del potere concreto, che pure esisteva, Siciliano e Raboni erano (e sono) dei punti di riferimento. Da loro i giovani si recavano con il manoscritto in tasca. E sono stati loro che, di fatto, hanno ammesso o non ammesso alla pubblicazione in rivista o in libro. Raboni dirigeva la collana di Guanda ed era ascoltato presso altre case editrici; Siciliano dirigeva, e dirige (con Moravia e Sciascia), Nuovi Argomenti ed era, anche lui, molto influente per far pubblicare delle poesie.<sup>3</sup>

L'esperienza di Giovanni Raboni in Guanda non parte però da una realtà di puro dominio del panorama letterario, come questo articolo vorrebbe farci intendere, ma è frutto di una visione strategica anche del tema poetico (fruizione, nuove generazioni) che potremmo ancora considerare attuale, se non addirittura centrale, nelle odierne dinamiche della letteratura poetica.

Raboni approda in Guanda attorno al 1975 con il contestuale esaurimento del rapporto di lavoro con Livio Garzanti e l'omonima casa editrice, chiamato dal neo-proprietario Giancarlo Paolini al ruolo di direttore editoriale. Paolini aveva ricoperto in Garzanti il ruolo di direttore commerciale e aveva dallo stesso rilevato lo storico marchio parmense.<sup>4</sup>

E' con la gestione Paolini che inizia la fase di rinnovamento. Guanda infatti, soprattutto in ambito poetico, viene dalla visione della storica Fenice diretta da Attilio Bertolucci che, a partire dal 1939, ma anche negli anni a seguire, continua a proporre opere di poesia straniera: da Prévert a Tagore, da Ritsos a Jiménez; è però l'ideazione di nuove collane che segnerà un progressivo indirizzo della ricerca attorno alla letteratura strettamente contemporanea. Così, tra il 1975 e il 1976 sotto la direzione raboniana, con la collaborazione di Diego Paolini e Roberto Rossi, nascono i nuovissimi Quaderni della Fenice, e nel 1980 i Quaderni di prosa contemporanea, affidati alla direzione di Franco Cordelli.

Sarà Raboni stesso, in una serie di lettere inviate prima dell'inizio della pubblicazione della nuova collana a un gruppo di critici e poeti dell'epoca, a definire l'opera programmatica:

una documentazione frequente e agile [...] dei lavori e delle ricerche in corso

---

3 *Il potere somiglia a una collana*. Benedetto Andromaca, La Repubblica, 01.07.1989

4 Per un maggiore approfondimento: Jacopo Mecca. "Una documentazione frequente e agile: il rilancio della poesia in Guanda". *Enthymema*, n. XXV, 2020, pp. 533-48.

nel campo della poesia italiana e non italiana. Autori del tutto nuovi si alternano ad autori già conosciuti o addirittura famosi, testi inediti a testi resi nuovamente attuali dall'affermarsi di particolari interessi tematici o formali.<sup>5</sup>

Con questa operazione nasce l'idea che il dialogo tra nuovo e consolidato possa essere affrontato non solo da iniziative editoriali comunicanti tra loro come camere stagni, ma che al contrario sia possibile creare un dibattito trans-generazione, trans-nazionale e trans-poetico, e che anzi sia proprio questa la necessità primaria all'interno di una sempre più sfilacciata percezione della poesia a livello complessivo. Si vedano in questo senso alcune delle pubblicazioni di quegli anni: esemplare il biennio 1976-1977 che tra gli altri affianca le *Poesie* di Sergej Esenin curate da Serena Vitale e le *Poesie* di Frank O'Hara curate da Carlo Alberto Corsi ad autori già affermati come Luciano Erba, che pubblica qui la propria quinta opera *Il prato più verde*, repentini cambi formali-sostanziali come per Cesare Viviani (*Piumana* dopo *L'ostrabismo cara* per Feltrinelli nel 1973) ed esordi come *Somiglianze* di Milo De Angelis.

Non sono però solo le tematiche o le nuove scritture a interessare Raboni: il formato editoriale e il prezzo contenuto delle pubblicazioni va altrettanto nella direzione di aumentare i lettori e la possibilità di fruizione dei libri: un pubblico che si sta nuovamente appassionando alla poesia e che pone margini ulteriori di sviluppo e relazione. La tematica in questo senso non appartiene solo al mondo della letteratura ma si inserisce all'interno di un dibattito complessivo che alla fine degli anni Settanta, anche dal punto di vista sociologico e della fruizione dell'arte, obbliga all'uscita dell'individualismo per assumere una visione collettiva.

Lottare per una nuova arte significherebbe lottare per creare nuovi artisti individuali, ciò che è assurdo, poiché non si possono creare artificialmente gli artisti. Si deve parlare di lotta per una nuova cultura, cioè per una nuova vita morale che non può non essere intimamente legata a una nuova intuizione della vita, fino a che essa diventi un nuovo modo di sentire e di vedere la realtà; e quindi molto intimamente connaturato con gli artisti "possibili" e con le opere d'arte possibili".<sup>6</sup> [...] Il rapporto opera d'arte – critica nel momento stesso in cui si traduce immediatamente per se stesso, non può non essere, al massimo, volontaristico e velleitario, se non trova una proiezione diretta col mondo nuovo per "l'uomo nuovo".<sup>7</sup>

Anche per rispondere a questa esigenza a partire dal 1977 e fino al 1980 escono, ne i *Quaderni della Fenice*, sei Quaderni Collettivi: uno nel 1977 corrispondente al numero ventiseiesimo della collana, due nel 1978 che appaiono con i numeri trenta e trentasei, ancora due nel 1979 con i numeri quarantatré e cinquantaquattro, infine il

---

5 Milano, Archivio privato Raboni: copia della lettera Raboni, Giovanni. "Lettera a Giorgio Caproni", 30 aprile 1976. Per gentile concessione a Mecca, op. cit. 2020.

6 op. cit. Antonio Gramsci, Letteratura e vita nazionale. Editori riuniti, Roma 1971.

7 Andrea Mariotti, Gramsci e l'architettura e altri scritti. pp.26-27 Dedalo libri, Bari 1978.

sesto e ultimo nel 1980, pubblicato come numero sessantaquattro.<sup>8</sup> Nuovamente, perfino in questi quaderni collettivi, a sorprendere è la formazione autorale. Raboni insiste anche in maniera complessiva a raccontare i margini e le situazioni meno frequentate: oltre alle ultime generazioni, tutto quello che non ruota attorno ai circuiti già individuati. Se l'esordio di Franco Buffoni poeta avviene proprio in questi quaderni, il quinto per la precisione in uno schema che parallelamente accoglie Attilio Lollini, Alberto Mari, Roberto Mussapi e Giancarlo Pontiggia, sono probabilmente altri gli autori che stupiscono: l'inserimento ad esempio nel terzo quaderno (assieme a un giovane Mario Santagostini) di Marisa Zoni, autrice della provincia meno conosciuta che però, nel 1967, era stata pubblicata da Mondadori con *La scarpinata* e che nel 1959 aveva visto i propri esordi favorevolmente salutati da Carlo Bo.<sup>9</sup>

Discorso a parte merita il sesto e ultimo quaderno collettivo, che esce dai precedenti schemi editoriali (presentazione dei poeti senza apparato critico) per creare un ponte con la rivista *Sul porto*<sup>1011</sup> che da Cesenatico, profonda provincia romagnola, si spinge alla

---

8 Quaderni della Fenice n. 26, 1977, Primo Quaderno Collettivo: ANGELA GIANNITRAPANI, Popolo sognante; JOLANDA INSANA, Sciarra amara; COSIMO ORTESTA, La passione della biografia; GREGORIO SCALISE, Poemetti; MICHELE STELLATO, Io penso al Nord; LEONARDO TREVIGLIO, EUL.

Quaderni della Fenice n. 30, 1978, Secondo Quaderno Collettivo: PIERO DRAGHI, Ornitologia semplice; ANGELO FIOCCHI, Il mattino; VIVIAN LAMARQUE, L'amore mio è buonissimo; LUISITO PELLISARI, Un altro po' di diluvio; GIOVANNI RAMELLA BAGNERI, Muro della notte; FRANCESCO SERRAO, La lepre nei campi.

Quaderni della Fenice n. 36, 1978, Terzo Quaderno Collettivo: ROBERTO BALDASSINI, Evanescenti; V. S. GAUDIO, Lavori dal desiderio; MARICA LAROCCHI, Braconieri; GIANCARLO PAVANELLO, La finestra a ghigliottina; MARIO SANTAGOSTINI, Il sogno di Agostino; MARISA ZONI, Dove l'Italia si vede.

Quaderni della Fenice n. 43, 1979, Quarto Quaderno Collettivo: LUCA ARCHIBUGI, Capolavori della pigrizia; MARIA ATTANASIO, Interni; MAURIZIO BRUSA, Con la sua negligenza; MASSIMO CESCONE, L'etica del maneggio; VALERIO MAGRELLI, Hylas e Philonous; ANGELO MAUGERI, I sensi meravigliosi.

Quaderni della Fenice n. 54, 1979, Quinto Quaderno Collettivo: SEBASTIANO ADDAMO, Significati e parabole; ERCOLE BELLUCCI, Basso continuo; FRANCO BUFFONI, Nell'acqua degli occhi; ATTILIO LOLLINI, Salomè; ALBERTO MARI, Scomparse; ROBERTO MUSSAPI, I dodici mesi; GIOVANNI PASCUTTO, La piccola vendetta friulana; GIOVANNI PERICH, Gli incantevoli mattini; GIANCARLO PONTIGGIA, La gioia; FOLCO PORTINARI, Relazione di viaggio.

Quaderni della Fenice n. 64, 1980, Sesto Quaderno Collettivo: (I) GIOVANNI RABONI, "Linea d'ombra"; (II) FERRUCCIO BENZONI, La casa sul porto; STEFANO SIMONCELLI, Via dei Platani; WALTER VALERI, Canzone dell'amante infelice; (III) Materiali della rivista Sul Porto con uno scritto di Franco Fortini.

9 Si veda Paolo Ferrario in *L'Ordine*, 14 giugno 1967.

10 Rivista fondata a Cesenatico nel 1973 da Giulio Agostini, Ferruccio Benzoni, Stefano Simoncelli, Walter Valeri e dal professor Enea Casagrande.

11 Per un approfondimento sull'opera di Ferruccio Benzoni si veda Francesco Guazzo

[https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/lettere\\_e\\_arti/Frontiere\\_confine/frontiereconfine\\_benzoni.html](https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/lettere_e_arti/Frontiere_confine/frontiereconfine_benzoni.html)

ricerca del dialogo con molti dei protagonisti della letteratura del tempo: da Pasolini a Sereni, da Fortini ad appunto Giovanni Raboni. Sarà proprio Fortini a chiudere il sesto quaderno collettivo con un proprio intervento intitolato “La verdad y la ternura”, in cui il critico elogerà la rivista romagnola, capace di mantenere una riconoscibile autonomia e difendere il «diritto all’espressione letteraria e poetica intesa anche come polemico discorso ai vicini e ai lontani, dunque come “diritto all’ascolto”».

L’impianto ancora una volta appare evidente ed è un imprinting perfetto anche per la lettura dei *Quaderni di poesia contemporanea* curati da Franco Buffoni: impegno, apertura territoriale, dialogo, rispetto per il lavoro pregresso e per l’avvicinarsi delle generazioni. Un solco per la continuità che ancora oggi funziona come modello virtuoso e sembra in grado di far progredire e sviluppare la poesia anche fuori dai luoghi formali e consolidati in cui siamo abituati a ritrovarla.

### 3. Franco Buffoni e i quaderni di poesia.

Io penso che essere poeti giovani oggi sia davvero una vocazione, riscontri economici non ce ne sono, il genere letterario è diventato assolutamente di nicchia, quindi se lo fai è perché sei portato a fare questa scelta e mi sembra sia una cosa apprezzabile già di per sé, non avrai certo il successo, potrai avere il riscontro dei tuoi pari e già questo può soddisfare molto.

Bisogna coltivare il proprio giardino, studiare le lingue classiche e moderne, etimologie e filologie per potere avere Gli strumenti della poesia (volume curato dall’autore e uscito per Interlinea <sup>12</sup>), non puoi prescindere dalla tua tradizione e dalla tua crescita per essere felice.

E poi c’è la vita, il poeta è semplice ingenuo e sensibile e ha l’immediatezza, il poeta è la somma tra l’ingenuità del bambino e la competenza degli strumenti acquisiti. <sup>13</sup>

In questa intervista c’è molto di quell’istinto che ha mosso Franco Buffoni e che oggi viene restituito tramite i *Quaderni*. Come già sottolineato da Giovanni Raboni negli anni della direzione di Guanda, la poesia ha enorme potenziale di ascolto ma scarsissime possibilità di una reale fruizione. Se lo scenario è rimasto inalterato diverse sono con il passare dei decenni le soluzioni, anche intermedie, per arrivare ai *Quaderni*.

Comincia per esempio nel 1980 l’iniziativa dei *Nuovi poeti italiani*, promossa da Franco Fortini per l’editore Einaudi all’interno della *Collezione di Poesia*. Progetto che ricorda molto l’inserimento dei *Quaderni collettivi* in Guanda (giovani autori entranti all’interno di una collana prestigiosa in grado di raccogliere molti titoli internazionali).

Discorso a parte va fatto per l’iniziativa che nel 1996 coinvolge la casa editrice Mondadori su proposta di Antonio Riccardi; è la collana *I miti poesia* che, riprendendo l’impianto della preesistente *I miti*, se ne sovrappone come tiratura (centomila copie, scala ben superiore a qualsiasi altro progetto editoriale del tempo) e

---

12 Franco Buffoni “Gli strumenti della poesia, manuale e diario di poetica” Interlinea, Novara 2020.

13 Matteo Fantuzzi, Buffoni e le poesie scientifiche. “Virus? La storia ebbe ore peggiori”. Strisciarossa 25.04.2021.

distribuzione e coinvolge non solo le librerie ma anche edicole e supermercati.

Da rilevare come già nelle proposte raboniane la scelta è quella di ridurre la parte critica per «offrire al grande pubblico un approccio più diretto al testo, che diventa così un "luogo" di forti emozioni, da vivere con immediatezza e semplicità». <sup>14</sup>

Sembra insomma che già a partire dalla metà degli anni Settanta sia la linea critica a dover essere sacrificata, per togliere al lettore la titubanza dovuta ai tecnicismi. Addirittura questo contribuisce inevitabilmente a creare uno stacco anche strategico tra la lettura dei testi poetici e l'acquisizione degli strumenti adatti a comprendere. <sup>15</sup>

Quello che sta cambiando in definitiva non è solo il modo di distribuire il libro di poesia e catalizzarne la fruizione. A mutare sono i luoghi di discussione, con un potente aumento prima di luoghi virtuali, nei quali è possibile creare comunque nelle migliori realtà un'analisi, (e in questo senso si pensi all'enorme "percorso di rottura" dato in Italia dall'arrivo dei blog letterari e in particolare di poesia), poi di un ulteriore cambiamento veicolato dall'espansione di Facebook e di mezzi come Instagram, il tutto all'interno di una società in evoluzione.

Sotto un certo profilo, l'urbanizzazione e l'immenso apparato tecnologico a essa associato ci costringono a confrontarci con il presente nelle sue più disparate declinazioni, dall'urbanizzazione gloriosa dei centri urbani ad aspetti molto più problematici: [...] Esiste un vero e proprio movimento demografico, un movimento di popolazioni, una tensione città/campagna, nord/sud che va a confluire all'interno delle città.

L'urbanizzazione si presenta dunque sotto due aspetti contraddittori e al tempo stesso indissociabili: due facce di una stessa medaglia che tuttavia non hanno lo stesso rilievo. Da un lato il mondo diventa una città. [...] un'immensa città in cui si ritrovano ovunque le stesse grandi imprese economiche e finanziarie, gli stessi prodotti. [...] In un certo senso, dunque, questo mondo-città lo abitiamo tutti. Da un altro lato, la città, la grande città, rappresenta un mondo. Un mondo nel quale, però, gli schemi di uniformazione e di circolazione associati al mondo-città non funzionano più. La diversità della Terra, la diversità fra ricchi e poveri, la diversità etnica, culturale, d'origine, di condizione: nella grande città tutto si mescola. In essa ci scontriamo con la diversità insita nel mondo e anche con tutti i problemi che cerchiamo di eliminare dal mondo-città. Nella città-mondo esistono la violenza, l'esclusione, i ghetti, i giovani e i meno giovani, le diverse generazioni, gli immigrati, i clandestini: in una parola tutta la complessità e la disegualianza presenti nel mondo. In un certo senso, il mondo-città è l'ideale, l'ideologia del sistema della globalizzazione: l'idea che tutto potrà circolare agilmente. La città-mondo incarna al contrario tutte le

---

14 Dal comunicato stampa dell'iniziativa, notare come la comunicazione sia incentrata sulla tematica di semplicità di accesso e immediatezza  
[http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/1996/02/03/Altro/LIBRI-I-MITI-POESIA-DELLA-MONDADORI\\_203900.php](http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/1996/02/03/Altro/LIBRI-I-MITI-POESIA-DELLA-MONDADORI_203900.php)

15 Una ulteriore iniziativa vedrà legare i libri di Poesia al quotidiano *Il corriere della sera*, a partire dal Febbraio 2004. La tiratura del primo volume, dedicato a Eugenio Montale sarà di un milione di copie mentre le uscite ulteriori avranno un prezzo comunque estremamente popolare  
[https://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2004/02\\_Febbraio/16/serate\\_poesia2.shtml](https://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2004/02_Febbraio/16/serate_poesia2.shtml)

contraddizioni e le tensioni storiche generate da questo sistema: non è vero, infatti, che gli uomini e le merci circolano così facilmente. E la città è il luogo in cui si canalizzano tutte queste tensioni.<sup>16</sup>

Augé individua molto bene la teoria del mondo-città che dovrebbe in qualche modo aiutare le linee teoriche già identificate da Raboni. Eppure, dopo un quarto di secolo, il luogo in cui si trova a porre le stesse basi Franco Buffoni si è modificato in maniera sostanziale e impattante. Il poeta tende così a lavorare su luoghi, riviste, iniziative editoriali e festival chiusi, a rifuggire l'apertura al mondo per trattarsi all'interno di un consolidamento formato da microcosmi spesso nemmeno in dialogo tra di loro.

L'idea che il poeta appartenga a una categoria protetta e sia in qualche modo in via d'estinzione<sup>17</sup> ha nobili riferimenti, anche se questo schema ha il rischio di consolidare esclusivamente chi all'interno di quel mondo è già inserito o chi è pronto in maniera cinica a farne parte a qualsiasi costo, compreso quello di snaturarsi in maniera letteraria e umana.

Parte da qui l'idea che il lavoro di Buffoni nei *Quaderni* non sia esclusivamente residuale, emblematico di una rappresentazione serigrafica del progresso, ma che al contrario responsabilizzi gli autori ad entrare con la propria voce e la propria lettura del mondo attraverso la chiave poetica all'interno del dibattito, che questo porti a grandi interazioni o al contrario rimanga all'interno di piccole sfere d'azione.

Tendo ad essere propositivo, invitando ad avanzare eventuali proposte alternative, per poter intavolare una discussione proficua. Questa è la ragione per cui per i Quaderni non c'è mai soluzione di continuità. Appena chiuso un quaderno, già iniziano le letture per quello successivo. Nei due anni che intercorrono tra un'uscita e l'altra, avvengono pubbliche presentazioni, si aprono discussioni, c'è confronto critico con altri giovani che vorrebbero partecipare all'iniziativa. Si tratta di un discorso continuativo nell'ottica di un'operazione culturale complessa. Che per altro non ho inventato io, bensì Raboni con Cucchi redattore, per i Quaderni della Fenice di Guanda negli anni '70. Avvenne lì anche il mio esordio. Pertanto quando poi, a distanza di quasi vent'anni, mi trovai nella condizione di poterlo fare, diedi nella misura in cui avevo ricevuto, avviando l'attuale serie dei Quaderni. Sono lieto quando mi si dice che è un'iniziativa importante. Altri avrebbero potuto e forse dovuto assumersi questo compito. Non l'hanno fatto. L'ho fatto io.<sup>18</sup>

Così come Gaio Clinio Mecenate protesse e sostenne la nuova generazione di poeti augustei, da Orazio a Virgilio e Properzio, allo stesso modo Franco Buffoni stimola il dibattito all'interno di generazioni che negli ultimi trent'anni si sono avvicinate e sovrapposte. Il risultato (come per Mecenate) è la produzione delle opere, importanti non solo dal punto di vista artistico-estetico ma anche sostanziale e finanche politico, intendendo in questo al tempo stesso una lontananza concreta dalla possibilità demagogica

---

16 Marc Augé. *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*. pp. 11-13 Bruno Mondadori, Milano 2007.

17 Si veda in questo senso Milo De Angelis intervistato da Davide Brullo 04.02.2021 <https://www.pangea.news/de-angelis-dialogo/>

18 Intervista di Nicola Bultrini in *La Ciminiera*, 2004.

che il disallineamento dal dialogo puro con la società potrebbe portare con sé.

Il riferimento all'opera culturale complessa come già in *La ciminiera*, op. cit., non va in alcun modo visto come un'esclusiva complessità letteraria, per quanto la selezione in tempi di infinita proposta autoriale, attraverso i nuovi media, possa rivelarsi estremamente difficoltosa e liquida<sup>19</sup>. Il racconto che Buffoni vuole in ogni pubblicazione offrire porta i poeti protagonisti ad essere vere e proprie voci narranti, lasciando al curatore il ruolo della regia e per estensione della visione complessiva, autorevole ma non autoritaria.

A questo punto va sottolineato come la richiesta fatta agli autori inseriti nei *Quaderni* si sovrapponga all'identità del curatore e come lo stesso Franco Buffoni sia stato decisivo per riportare alcune tematiche in maniera diretta all'interno del dibattito letterario e non esclusivamente come evento residuale o strettamente privato. Va precisato ulteriormente che le tematiche prossime a Buffoni non sono l'*unicum* sostanziale dei *Quaderni*, che non si inseriscono così in una sorta di area definita; al contrario è proprio la capacità del curatore di fare propria ogni battaglia inserita all'interno delle opere a rendere concreto il clima di realtà in una base progettuale nettamente politica.

*Anche la lingua è una questione politica e una questione di diritto, riguarda il diritto relativamente alla possibilità di agire attraverso la scrittura, non solo nel contesto della traduzione, ma anche rispetto al proprio tempo... Forse negli anni Settanta questo nesso era più evidente, lingua e politica, parola e società... Ma se penso all'esigenza [...] del poeta cosciente del proprio ruolo che cerca di rapportarsi con le forme della tradizione, all'interno della società, ti ritrovo...*

Mi viene in mente il commento critico che Guido Mazzoni fece all'antologia di Baldoni sulla poesia omosessuale<sup>20</sup>, inanellando cinque figure – Saba, Pasolini, Penna, Bellezza, Buffoni – che si dispiegano nell'arco di un secolo a distanza di una generazione l'uno dall'altro. E quando la generazione anagraficamente non sussiste (Bellezza è nato nel '44 e io nel '48), esiste invece editorialmente, perché Bellezza è un poeta degli anni Settanta/Ottanta, e io sono un poeta che si manifesta a partire dagli anni Novanta. Poi però aggiunge: con Buffoni cambia lo spartito perché centrale diventa l'impegno civile, che con Bellezza era inesistente. Bellezza era ancora espressione dell'Italia Cattolica... Tu dirai: anche tu! Sì, ma io contro la mia educazione ho lavorato tantissimo! Bellezza non l'ha fatto. Era troppo radicato in quella sua formazione barocca, catto-misticheggiante, con grande senso di colpa e omofobia interiorizzata mai messa in discussione. Una dimensione che piaceva tanto a Giudici, altro poeta barocco e catto-misticheggiante: solo che Giudici era eterosessuale e si notava meno.<sup>21</sup>

A questo punto va però considerato all'interno della disamina il

---

19 Ho affrontato il tema in Dove andremo a finire?: Note sul questionario dei poeti under 40, Fondazione pordenonelegge.it 2015.

20 Reperibile in Presentazione di Guido Mazzoni dell'antologia "Le parole tra gli uomini" ed. Robin 2012 a cura di Luca Baldoni - Siena 10/12/12 <https://www.youtube.com/watch?v=M39U1Nt0Xek>

21 Marco Corsi, intervista a Franco Buffoni in Come un politico che si apre, Marcos y Marcos Milano 2018.

ruolo che il poeta ha nella società, o meglio l'evoluzione che a partire dagli anni Sessanta ha visto diminuire in maniera considerevole l'impatto dell'autore di poesia all'interno del dibattito attivo e al tempo stesso della cronaca.

Esistono infinite analisi in questo mezzo secolo; va però apportata la variabile non indifferente del cambiamento della società stessa come parametro sensibile.

L'estensione dei non-luoghi alla terra intera, in proporzioni ancora ineguali, il parallelo indebolimento delle cosmologie e delle retoriche intermedie, che riposano sulla perennità e la simbolizzazione del luogo, e la conseguente dissoluzione dei legami sociali che vi corrispondono, insomma, un certo rapporto solitario con il mondo, caratterizzano così la modernità contemporanea.<sup>22</sup>

Una ipotesi plausibile è che sociologicamente ma soprattutto antropologicamente sia la società ad essere cambiata e il ruolo del poeta vada in questo senso ridefinito, a partire proprio dalle nuove generazioni.<sup>23</sup>

Senza più appigli l'alternativa residuale che Franco Buffoni vuole rifuggire – esemplificativo il già citato solco individuato da Mazzoni dell'opera di Buffoni rispetto a quella di Bellezza - diviene così l'unico ulteriore percorso, ma appare chiaro che non è più possibile inserirlo dentro un transito complessivo e diffuso. Non è plausibile almeno oggi, almeno in Italia<sup>24</sup> se si escludono alcune esperienze prettamente legate all'istant-poetry<sup>25</sup>; andrebbero in questo senso però analizzati i margini del luogo poetico<sup>26,27,28</sup> come in maniera puntuale fotografato da Alberto

---

22 Marc Augé, *Il senso degli altri. Attualità dell'antropologia*. Bollati Boringhieri, Milano 2000.

23 «La poesia si trova al di fuori delle logiche di mercato, ma è ormai priva anche dei propri tradizionali organi di garanzia; da qui deriva il suo status di lateralità e l'ancora incompiuto ripensamento». Riccardo Frolloni, *Ok Boomer*. Per una storia della poesia recente. Secondo seminario annuale di poesia contemporanea (Università di Perugia, 17-18 Novembre 2020) reperibile in <http://www.leparoleelecose.it/?p=40112>

24 Diverso è l'impatto ad esempio nel Regno Unito di Kate Tempest (pseudonimo di Kate Esther Calvert, nata a Westminster nel 1985), poetessa ma anche rapper e performer in grado di collezionare un Ted Hughes Award nel 2013 e di essere stata finalista dei Brit Award. La capacità della sua scrittura di toccare le tematiche sensibili ai propri coetanei ne ha fatto la portavoce di una intera nazione, soprattutto nella popolazione più giovane.

25 Si veda in Italia tutta la letteratura specifica sviluppatasi in particolare con l'esplosione del social Instagram, prettamente legato all'immagine ancora più che alla lettura.

26 Si vedano in questo senso i lavori di Marilina Ciaco

27 Marilina Ciaco, *Poesia contemporanea e cultura visuale. Pratiche visuali, sguardo e dispositivi nella poesia italiana recente*. 2019 *Lea* 8: pp. 339-351. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-10991>

28 Marilina Ciaco, *Post-poetiche dei processi: installazioni, dispositivi e allegoria metacognitiva in alcune scritture recenti, intervento tenutosi in occasione del Secondo Seminario di Poesia Contemporanea, 18 novembre 2020, Università di Perugia, reperibile in video:*

[https://www.youtube.com/watch?v=mvKdbdwLC9A&t=1614s&ab\\_channel=UnipgStreaming://www.youtube.com/watch?v=mvKdbdwLC9A&t=1614s&ab\\_channel=UnipgStreaminghttps://www.youtube.com/watch?v=mvKdbdwLC9A&t=1614s&ab\\_channel=UnipgStreaming](https://www.youtube.com/watch?v=mvKdbdwLC9A&t=1614s&ab_channel=UnipgStreaming://www.youtube.com/watch?v=mvKdbdwLC9A&t=1614s&ab_channel=UnipgStreaminghttps://www.youtube.com/watch?v=mvKdbdwLC9A&t=1614s&ab_channel=UnipgStreaming)

Bertoni in questo saggio pubblicato dieci anni fa.

Ed è questa, di fatto, la situazione nella quale – almeno in Europa – si trova oggi a muoversi il poeta, a patto che sia consapevole della propria funzione anche sociale e che voglia o sappia rivolgersi a molti, coinvolgere molti nelle sue operazioni inventive, essere addirittura – in qualche modo – per tutti, com'è proprio del codice genetico della poesia lirica, orale e tribale, rituale e ad un tempo vocata all'elaborazione del lutto o della perdita del proprio oggetto d'amore. Amore e Morte, ancora e sempre. Ciò non significa che tutti possano essere allo stesso modo poeti: o che la poesia nasca per forza da una situazione di indistinta orizzontalità di voci una più flebile dell'altra piuttosto che dalla solitudine spesso disperata di una sensibilità d'eccezione. Ma, allo stesso modo, l'affermare che la poesia è per pochi e – al contempo – chiamarsi dentro la cerchia di quei pochi è un atto – oggi abituale e diffuso come tanti altri – di puro narcisismo o, bene che vada, di vacua autopromozione pubblicitaria.<sup>29</sup>

Il tema della mancata identità di auto-promozione dei *Quaderni*, come già negli schemi raboniani, è di facile individuazione: per quanto la distribuzione e il pregio della collana, unita all'autorevolezza del filtro di selezione, possano essere vissuti dall'autore inserito come una sorta di approdo dalla porta principale nel mondo poetico, è tutto l'impianto che precede e segue l'uscita dell'opera a definire il mecenatismo politico e culturale dell'operazione, come si evince da questa analisi di Nicolò Scaffai all'*Undicesimo quaderno*.

A voler vedere un proverbiale filo rosso dipanarsi tra le poesie dell'*Undicesimo quaderno* – come gli altri della serie, una raccolta di raccolte più che un'antologia – potremmo trovarlo nella definizione di identità, che impegna in modi distinti ognuno dei sette autori convocati: Yari Bernasconi, Azzurra D'Agostino, Fabio Donalisio, Vincenzo Frungillo, Eleonora Pinzuti, Marco Simonelli, Mariagiorgia Ulbar (tra i prefatori, poeti come Fabio Pusterla, Rosaria Lo Russo e lo stesso Buffoni; e critici come Giancarlo Alfano, Uberto Motta, Fabio Zinelli). La definizione d'identità agisce tanto sul piano tematico, quanto su quello formale o, più precisamente, enunciativo. Da un lato, infatti, il fuoco di queste poesie consiste nella ricerca di un rapporto con la realtà (con la storia, con le esistenze intercettate), che spinge i versi quasi spontaneamente verso una soglia etica. Dall'altro lato, l'identità si esprime nella grammatica del soggetto, che spesso non è un 'io' liricamente inteso: è una terza persona, o un soggetto collettivo, o ancora un io che mette la voce in maschera per spersonalizzarsi. Non si tratta però, in genere, di strategie di fuoriuscita dalla lirica (riconoscibili piuttosto nel *Decimo quaderno*, dove spiccavano le forme poematichette e i generi d'incrocio, dal memoriale al racconto in versi, al dialogo). Qui invece c'è come la volontà di riuscire postlirici senza essere antilirici (anzi, accentuando le movenze liriche fino allo studio, o alla maniera: non si rinuncia al lirico ma si estende l'ambito di sua competenza anche a uno spazio oggettivo, fuori dell'io; o alle periferie di un immaginario che gli affetti e il pathos sottraggono al degrado).<sup>30</sup>

Scaffai riporta alla luce il tema della *raccolta di raccolte* come già in Raboni; a porre però una marcata differenza è la presenza degli apparati critici in prefazione ad ogni singola raccolta e che si

---

29 Alberto Bertoni, *La poesia contemporanea*. Il mulino, Bologna 2012.

30 Niccolò Scaffai, *Semicerchio* 47/2 2012

discosta in maniera precisa dalle precedenti iniziative citate (*Quaderni collettivi, Miti poesia*). La possibilità di un allargamento del pubblico e della fruizione rispetto a uno standard della pubblicazione poetica tradizionale non sacrifica in questo caso l'analisi critica, o meglio ne individua un punto intermedio tra il tecnicismo e la diffusione tale da aumentare la densità di attenzione all'opera. Il raggiungimento di un possibile percorso intermedio fa parte della possibilità di intreccio di mondi e isole difficilmente dialoganti tra loro<sup>31</sup>, ma pone anche le stesse raccolte all'interno di uno scenario futuro ancora una volta virtuoso.<sup>32</sup>

Il punto di fuoco e l'obiettivo finale è la trasformazione della raccolta in un'opera e la creazione di un percorso di dialogo che renda la raccolta ancora parzialmente embrionale una creatura reale, nella accezione roversiana del termine.<sup>33,34</sup>

In questo senso anche una forma di interesse intermedio restituisce all'autore coinvolto vie di fuga inimmaginabili in altri percorsi, come sottolineato in questo passaggio da Guido Mazzoni:

L'immagine del mondo che la maggior parte delle poesie moderne rinvia al lettore è di tipo *narcisistico*. [...] nell'accezione di Cristopher Lasch: caratteristica del narcisismo, come istanza psichica e come atteggiamento esistenziale, è l'idea che il piacere, la felicità, il senso della vita non vadano ricercati nel confronto col mondo esterno, nella lotta per la conquista di beni materiali o simbolici, ma in una difesa tenace dell'indipendenza emotiva, ottenuta proteggendosi dalle passioni centrifughe, depotenziando i rapporti con gli altri e cercando di <<essere se stessi>> o, tutt'al più di <<esprimere se stessi>><sup>35</sup> Emanano un'immagine del mondo manifestamente narcisistica il centro lirico e la periferia occupata dalla poesia pura. [...] La visione della realtà cristallizzata nella nostra forma simbolica sembra attraversata da due faglie profonde. La prima, la più visibile, è l'isolamento dell'io dai propri simili, *l'interruzione della catena sociale* che lega gli individui in sistemi di reciproca dipendenza esteriore e interiore; la seconda, meno visibile ma

---

31 Sul tema si veda Francesco Ottonello, *Isola aperta* Interno Poesia 2020. L'autore è stato inserito nel *Quindicesimo quaderno* di ultima uscita e con ulteriore approfondimento di queste tematiche.

32 E' stata una grande soddisfazione – in questi anni – constatare come molti tra i “giovani” proposti continuassero poi con costanza lungo l'arduo tragitto della ricerca poetica originale e sapessero mettersi in luce con successive raccolte autonome di poesia. Franco Buffoni, Premessa al Decimo quaderno italiano, p.9 Marcos y Marcos, Marcos y Marcos 2010

33 Si veda sul tema Fabio Moliterni, Roberto Roversi. Un'idea di letteratura. Edizioni Dal Sud, 2003 disponibile in <http://www.robertoroversi.it/testimonianze/testi-su-r-r/item/558-robertoroversi-un%E2%80%99idea-di-letteratura.html>

34 L'archivio telematico di Roberto Roversi ha raccolto e reso disponibili anche molte tesi dedicate al poeta bolognese. Si veda in questo senso per un focus sull'identità e la progettazione del libro come opera: Carlo Ruggiero. L'Italia sepolta sotto la neve. L'esperienza poetica dell'ultimo Roversi. Tesi di Laurea Università degli Studi di Roma, “La Sapienza”, Facoltà di lettere e filosofia Anno di pubblicazione anno accademico 1999/2000 Relatrice: Prof.ssa Biancamaria Frabotta, Correlatore: Prof. Giorgio Patrizi disponibile in <http://www.robertoroversi.it/testimonianze/tesi-di-laurea-su-r-r/item/716-l%E2%80%99italia-sepolta-sotto-la-neve-l%E2%80%99esperienza-poetica-dell%E2%80%99ultimo-roversi.html>

35 cit. Ch, Lasch, La cultura del narcisismo, Bompiani, Milano 1999, Lasch si richiama alla nozione di narcisismo sviluppata da B. Grunberger. Il narcisismo. Saggio di psicoanalisi, Einaudi, Torino 1998.

altrettanto importante, è *l'interruzione della catena cronologica* che lega gli istanti della vita fra di loro, in una continuità ideale che la narrativa coglie sotto forma di trama. Accentuando una deriva immanente alla struttura della forma lirica, la poesia degli ultimi due secoli tende a calcare la natura attimale ed epifanica del monologo soggettivo, come se la frantumazione si fosse diffusa all'interno dell'esperienza stessa e avesse separato i pochi momenti di vita significativa dal corso insensato di un destino sempre uguale. [...] evidentemente una parte della cultura contemporanea dà per scontato che si possa dire una verità universale chiudendosi in sé. Ciò significa ritenere che il rapporto con gli altri e lo scorrere del tempo, ovvero le dimensioni propriamente oggettive della vita non siano essenziali alla comprensione della realtà. Facendo di ogni persona l'origine dei significati e dei valori, la società moderna ha legittimato questo esempio estremo di individualismo monadico e ha reso difficile credere che esista una verità ulteriore rispetto alla nostra verità, al nostro modo di guardare le cose, al nostro destino personale o tutt'al più familiare, come invece non accade nelle società che conservano solidi valori collettivi. [...] Se esiste un genere che consegue l'universale attraverso un'individuazione senza riserve, ciò accade perché l'individuazione, la solitudine, fa parte della nostra condizione.<sup>36</sup>

Riprendendo le parole di Mazzoni è evidente che un quaderno collettivo vada a rompere questo sistema, ma per farlo deve portare con sé una reale volontà di compiere un percorso, che spesso parte da punti distanti.

Si veda in tal senso il *Sesto quaderno* che esce nel 1998 per Marcos y Marcos con poesie di Elisa Biagini, Gabriel Del Sarto, Andrea Inglese, Fabrizio Lombardo, Flavio Santi, Giancarlo Sissa e Antonio Turolo, esemplificativo per l'idea di rottura di confine e progettualità di dialogo. L'utilizzo di questo quaderno in maniera ideale dipende dalla possibilità di ragionare attorno a percorsi oramai delineati rispetto a quanto succede negli ultimi titoli che inevitabilmente prendono ad analisi percorsi in via di formazione. Dobbiamo quindi considerare che questi poeti venticinquenni - trentacinquenni sono oggi autori maturi che stanno vivendo la fase dei 50 anni. Al contrario di chi li ha preceduti però e in netta rottura rispetto anche solo a chi è esordito negli anni Settanta, l'apparato di attenzione editoriale spesso non è confluito in una solida esperienza ma ha potuto vivere solo di piccole iniziative, settoriali o fragili<sup>37</sup>, ad esclusione di Elisa Biagini che però al tempo aveva pubblicato solo nel 1993 *Questi nodi* per l'editore Gazebo, mentre *Uova*<sup>38</sup>, prima raccolta organica che pone l'autrice all'attenzione del settore, è del 1999. Il resto della sua produzione è ad oggi uscita per l'editore Einaudi e consta di quattro titoli dal 2004 ad oggi.<sup>39</sup>

Non dobbiamo in questo senso dimenticare che il periodo tra la fine degli anni Novanta e il Duemila è segnato dall'esplosione delle nuove riviste di poesia militanti che indicano come centro del

---

36 Guido Mazzoni, *Sulla poesia moderna*, pp.212-214 Il Mulino, Bologna 2005

37 Tra i moltissimi articoli sulla tematica si veda per il quadro d'insieme [https://www.adnkronos.com/editori-di-poesia-in-allarme-nessuno-ne-parla-e-non-si-vende\\_7oPszoO4T7q3f5fan7Qhes](https://www.adnkronos.com/editori-di-poesia-in-allarme-nessuno-ne-parla-e-non-si-vende_7oPszoO4T7q3f5fan7Qhes)

38 Editto da un altro piccolo editore, Zona.

39 Elisa Biagini nata a Firenze nel 1970 ha pubblicato ad oggi per l'editore Einaudi *L'ospite* (2004), *Nel bosco* (2007), *Da una crepa* (2014) e *Filamenti* (2020).

proprio lavoro la possibilità di affermare una nuova generazione, quella dei cosiddetti Settanta e che in realtà interconnette tra di loro gli autori anagraficamente nati tra il 1968 e il 1977.<sup>40</sup>

Da queste esperienze deriva ad esempio il lavoro di Fabrizio Lombardo<sup>41</sup>, redattore della rivista bolognese *Versodove*<sup>4243</sup> che nel quaderno anticipa l'esordio dell'anno successivo per la collana della rivista omonima, testo tra i più significativi e rappresentativi di quegli anni. Per la vicinanza ad un'altra rivista, *Atelier*<sup>44</sup>, possiamo invece citare Flavio Santi e Gabriel Del Sarto; interessante sottolineare come i due nell'agosto del 2021 si ritrovino protagonisti della vittoria del Premio Viareggio<sup>45</sup>, Del Sarto in qualità di editore<sup>46</sup>, Flavio Santi (la cui carriera si sta sviluppando anche nelle vesti di narratore e traduttore) nella sezione poesia<sup>47</sup>.

Importante evidenziare come, ancora una volta, l'impianto di dialogo generato da Franco Buffoni, anche tra realtà geograficamente e concettualmente distanti, tra identità differenti, crei una sorta di clima complessivo, una idea di possibilità collettiva di fronte ad un impegno comune, all'interno di un mondo editoriale e sostanziale mutato rispetto agli anni della raboniana Guanda in maniera netta e sensibile.

---

40 Sul tema è incentrato parte del mio intervento per il seminario organizzato dal CAER (Centro Aixiois d'Etudes Romanes) dell'Università di Aix-Marseille dal titolo *I poeti critici. Creazione e impegno nella poesia italiana contemporanea*, 17 Dicembre 2020. L'intero intervento è reperibile sul numero 2/2021 di *Alma Poesia* <https://www.almapoesia.it/post/editoriale-poesia-rete-appuntamento-n-2>

41 Fabrizio Lombardo è nato a Bologna nel 1968, ha pubblicato *Carte del cielo*, *Versodove* Testi 1999, *Confini provvisori*, *Joker* 2008 e *Coordinate per la crudeltà*, Kurumuny 2018

42 La rivista *Versodove* nasce nel 1994 dall'omonima associazione culturale. Si occupa di letteratura e delle sue contaminazioni con altre arti. La redazione ha sede a Bologna ed è composta da Vincenzo Bagnoli, Vito Bonito, Fabrizio Lombardo, Vittoriano Masciullo e Stefano Semeraro.

43 Sul percorso della rivista si veda a cura di Vincenzo Bagnoli, Vito M. Bonito, Antonio A. Clemente, Fabrizio Lombardo, Vittoriano Masciullo, Stefano Semeraro *Paesaggi di Versodove*, Sala Editore, 2017. Reperibile in [https://ricerca.unich.it/retrieve/handle/11564/665841/79599/2017\\_Edifici%20scarto\\_Clemente.pdf](https://ricerca.unich.it/retrieve/handle/11564/665841/79599/2017_Edifici%20scarto_Clemente.pdf)

44 Fondata a Borgomanero (Novara) nel 1996 da Giuliano Ladolfi e da Marco Merlin.

45 [https://www.ansa.it/toscana/notizie/2021/08/28/libri-92o-premio-viareggio-repaci-a-bruck-siti-e-santi\\_ebfb2c44-2c88-4d7c-8de6-ba30cb098c75.html](https://www.ansa.it/toscana/notizie/2021/08/28/libri-92o-premio-viareggio-repaci-a-bruck-siti-e-santi_ebfb2c44-2c88-4d7c-8de6-ba30cb098c75.html)

46 Del Sarto coordina assieme a Niccolò Scaffai la collana poetica della casa editrice *Industria&Letteratura* dopo avere assieme condiviso il percorso della collana *Nuova poetica* per l'editore Transeuropa.

47 La produzione letteraria di Flavio Santi nato ad Alessandria nel 1973 è particolarmente complessa, dalla poesia con ampie espansioni verso il dialetto friulano *Rimis te sachete* Marsilio, 2001 e *Asèt* La barca di babele 2003 a opere come *Mappe del genere umano Scheiwiller* 2012 e *Quanti - Truciolature, scie, onde. 1999-2019*, *Industria&Letteratura*, 2020. Come narratore tra le molte opere si segnalano *L'eterna notte del Bosconero* Rizzoli, 2006 e i due libri dedicati all'ispettore Furlan editi per Mondadori, *La primavera tarda ad arrivare. La prima indagine dell'ispettore Furlan*, 2016 e *L'estate non perdona. La nuova indagine dell'ispettore Furlan*, 2017. Da segnalare infine l'intensa attività di traduttore in particolare per l'area anglofona.

Quello che colpisce è che Buffoni con queste selezioni non si orienti verso la sola rappresentazione ma decida di optare assieme alle opere per una vera e propria selezione ideologica; ideologia che negli anni passa dalla solidità strutturale dei primi quaderni alla volontà di rottura sistemica ed editoriale degli autori esplosi a cavallo degli anni Duemila, all'eterogeneità formale a cui si assiste a cavallo degli anni Dieci con il ritorno di forme maggiormente sperimentali<sup>48</sup>, fino alla ricerca di una nuova affermazione del sé, personale, umana ma anche collettiva, delle ultime pubblicazioni ma anche percorso (ed è importante sottolinearlo) dell'intera società. I *quaderni* possono essere letti anche sotto una chiave sociologica e proprio grazie ad essa si può comprendere il mecenatismo insito in questo progetto: gli autori inseriti entrano nei progetti con un talento che l'impianto non solo delle singole opere ma della stessa storia che li precede porta con sé.

Sta all'autore spendere bene questo talento. Franco Buffoni offre loro gli strumenti per farlo ma soprattutto il metodo, che ha contraddistinto anche nei decenni il lavoro del curatore.

Con l'esempio dei precedenti ventenni e trentenni diventati oggi cinquantenni e sessantenni e protagonisti (reali o possibili) dei nuovi scenari editoriali, con una editoria di poesia sempre più lontana dalle grandi case editrici e soprattutto da distribuzioni e uffici stampa strutturali, con inserti culturali sempre più distanti dal dialogo collettivo e inseriti all'interno di una maggiore specializzazione, con una rete virtuale che non aiuta a creare quella selezione che solo fino agli anni Settanta sembrava programmabile e organica, con la ridefinizione di moltissimi assetti sia nella produzione che nella discussione poetica (anche per il ruolo che i social media assumono in questo percorso), con la gran parte delle riviste militanti o di formazione della discussione trasferitasi in area virtuale (col crescente tema dell'autorevolezza delle redazioni), con tutto questo gli autori inseriti nei *Quaderni* devono fare i conti, risolvendo un'equazione che oggi ha un numero elevatissimo di incognite e una rilevante possibilità di fallimento.

Franco Buffoni dona loro un ragionevole punto di partenza, un'isola aperta e una infinità di ponti da attraversare per raggiungere ulteriori isole. Sta ad ogni singolo autore la possibilità di compiere il viaggio o fermarsi, di raggiungere la meta prefissata o per lo meno un ideale di meta che durante il percorso si potrà inevitabilmente modificare.

Sicuramente la possibilità offerta da Buffoni è tangibile, inserita in un contesto pieno e soprattutto non è chiusa al mondo e ad ogni possibile relazione, non è una forma di resistenza o di chiusura all'interno di una riserva ma al contrario l'abbattimento di possibili steccati, come tangibile nel *Sesto quaderno*.

Attraverso queste pubblicazioni si può osservare il lavoro e il talento dei possibili futuri protagonisti della nostra scrittura poetica, prima che questo esploda o il percorso per mille motivi rallenti.

Ma è innegabile che a tali autori Franco Buffoni offra una

---

48 Si veda in questo senso l'antologia *Parola plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli*. Sossella, 2005.

opportunità e che questa opportunità vada seguita da chi ha a cuore la poesia con la massima attenzione.

## Bibliografia

Arfibo, Andrea. Poesia italiana postrema. Dal 1970 a oggi. Carocci, 2017.

Arfibo, Andrea. Poesia contemporanea dal 1980 a oggi. Carocci, 2019.

Bagnoli, Vincenzo; Bonito, Vito M.; Clemente, Antonio A.; Lombardo, Fabrizio; Masciullo, Vittoriano; Semeraro, Stefano (a cura di) Paesaggi di Versodove. Sala, 2017.

Bertoni, Alberto. La poesia contemporanea. Il mulino, 2012.

Buffoni, Franco; Corsi Marco. Come un polittico che si apre. Marcos y Marcos, 2018.

Buffoni, Franco. Il triangolo immaginario. Interviste scelte 1990-2020. Secop, 2021.

Cortellessa, Andrea. La poesia che si fa. Cronaca e storia del Novecento poetico italiano 1959-2004. Garzanti, 2005.

Galaverni, Roberto. Nuovi poeti italiani contemporanei, Guaraldi 1996.

Mazzoni, Guido. Sulla poesia moderna, Il Mulino, 2005.

Moliterni, Fabio. Una contesa che dura. Poeti italiani del Novecento e contemporanei. Quodlibet, 2021.

Testa, Enrico. Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000. Einaudi, 2005.